

Croce rossa italiana. Il commissario straordinario Francesco Rocca ha già attivato la rete per l'emergenza in Sicilia, Calabria e Puglia

«I volontari sono mobilitati in tre regioni»

Nino Amadore

■ Ci sono due emergenze da affrontare subito: la prima riguarda i cittadini che scappano da Tunisia, Libia e da altri paesi africani; la seconda invece riguarda i lavoratori asiatici e non solo che scappano dalla Libia in fiamme e si ammassano al confine con la Tunisia. A fronteggiare ambedue le emergenze sono chiamati gli uomini della Croce rossa italiana guidati dal commissario Francesco Rocca, indicati nell'ordinanza di protezione civile (la 3924 del 18 febbraio) quali esecutori insieme ai militari degli interventi immediati e pertanto destinatari di parte di oltre 15 milioni oltre alla possibilità di utilizzare un centinaio di operatori assunti da agenzie di fornitura di lavoro temporaneo

IN CAMPO

L'ente affiancherà i militari per gli interventi immediati utilizzando parte dei fondi (15 milioni) già stanziati dal governo

per fronteggiare l'emergenza. «Bisogna - spiega il commissario nazionale della Croce Rossa - essere pronti a far fronte a un'ondata di arrivi. C'è infatti il rischio che il flusso di sbarchi nel nostro paese non sia nemmeno comparabile con quanto avvenuto negli anni scorsi. Le stime circolate in questi giorni ritengo che abbiano un loro fondamento: due anni fa, in presenza delle tradizionali tensioni politiche sul territorio africano, sono arrivate 40 mila persone. Ora, se dovesse cedere l'argine libico e con un ritrovato impegno da parte dei trafficanti di esseri umani, oltre alla situazione politica particolarmente tesa, sembra chiaro che si possa arrivare a numeri molto più alti».

Tre i fronti aperti in Italia dove i volontari della Croce rossa sono stati mobilitati: tutti al Sud. «Abbiamo attivato una rete tra Sicilia, Calabria e in parte la Puglia per essere immediatamente pronti ad accogliere chi arriva. Abbiamo intanto allestito una tendopoli a Risolini in provincia di Siracusa e nel frat-

tempo sono già pronte le nostre cucine da campo sempre in Sicilia nel caso si debba rafforzare l'intervento. Intanto è stato fatto un lavoro di raccordo in giro per l'Italia in tutti i centri di accoglienza». E a chi sostiene che sia la Sicilia dover sopportare tutto il peso degli arrivi, Rocca risponde: «Non ho mai sentito di caricare la Sicilia di numeri che non sono coerenti con la sua storia di solidarietà e la sua capacità di accoglienza. Accoglienza che invece è stata prevista su tutto il territorio nazionale». Per quanto riguarda invece il villaggio della solidarietà di Mineo su cui è tornato ieri ancora una volta il ministro dell'Interno Roberto Maroni, il com-

missario della Croce rossa dice: «Stiamo aspettando una decisione definitiva. Credo lì ci fosse l'idea di ospitare i richiedenti asilo e non i profughi che sono cosa diversa sul piano giuridico. Ci sono stati dei timori da parte degli amministratori locali a mio avviso ingiustificati».

Punto fondamentale della strategia della Croce rossa è la sua collocazione in ambito internazionale: «Abbiamo promosso e formato - spiega Rocca - protocolli con le altre organizzazioni del Mediterraneo». Intanto la collaborazione con la Mezzaluna è avviata in Tunisia al cui confine con la Libia sarebbero ammassate 100 mila persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

